



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

SEDUTA DEL: 13/06/2022

APPROVATO IN C.4 IL: 21/07/2022

inizio seduta ore: **15.16**

PRESIDENTE: C. Francesconi

SEGRETARIO: P. Ghiselli

ASSESSORE: F. Sbaraglia

COMMISSIONE CONSILIARE C4 “CULTURA, AFAM, MOSAICO”

Cognome e Nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo	presente	ora en- trata	ora uscita definitiva
Ancarani Albero		Forza Italia	x	15.17	17.44
Ancisi Alvaro		Lista per Ravenna	remoto	15.00	18.56
Beccari Stefania		PD	x	15.00	19.12
Bombardi Igor		PD	remoto	15.00	17.19
Cortesi Luca		Ravenna Coraggiosa	x	15.00	19.12
Donati Filippo		Viva Ravenna	remoto	15.00	19.09
Ercolani Giacomo		Lega Salvini Premier	remoto	15.00	15.53
Esposito Renato		Fratelli d'Italia	remoto	15.00	19.12
Francesconi Chiara		P.R.I.	x	15.00	19.12
Margotti Lorenzo	Cameliani M.	PD	remoto poi x – dalle 15.52 al termine	15.09	19.12
Perini Daniele		Lista de Pascale Sindaco	x	15.00	19.12
Schiano Giancarlo		M5S	remoto	15.00	18.45
Veronica Verlicchi		La Pigna	x	15.00	19.12



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

Ordine del Giorno della seduta, convocata su richiesta dei consiglieri Verlicchi, Ercolani, Esposito, Ancisi, Donati, Ancarani:

1. Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
2. esposizione del lavoro artistico “Wall Drawing 570” di Salomon LeWitt presso Mar;
3. storia e vicende relative alla conservazione dello stesso presso il Mar (comprese le ragioni della mancata distruzione);
4. carteggio tra Mar e famigliari di LeWitt;
5. particolari sulla vicenda emersi dalle dichiarazioni pubbliche rese da alcuni esperti d’aret, locali e nazionali;
6. varie ed eventuali.

I lavori hanno inizio alle ore 15.16

In apertura la Presidente C.4, **Chiara Francesconi**, proceduto all’approvazione del verbale della C.4 del 20/04/2022, cede la parola a **Veronica Verlicchi** per l’illustrazione dei punti previsti all’odg.

Premesso che i punti sono numerosi ed articolati ed appare corretto che vengano dipanati per lasciare, poi, la possibilità all’Assessore, al Direttore, alla Conservatrice, di rispondere nel merito, **Verlicchi** si sforza di fare chiarezza sulle varie vicende di queste ultime settimane che, anche sulla stampa locale, hanno assunto il nome di pasticcio “Sol LeWitt”.

Il tutto ha inizio il 5 aprile’22, quando nel corso di una conferenza stampa in “pompa magna”, il Sindaco, l’ex direttore Tarantino e la conservatrice Giorgia Salerno annunciano il nuovo riallestimento delle collezioni permanenti e il ritorno in esposizione di un’opera dell’artista Solomon ‘Sol’ LeWitt conservata al Mar per circa 30 anni dopo la prima esposizione avvenuta in occasione di un’altra mostra.

Evidentemente i direttori precedenti avevano tenuto quest’opera nei magazzini senza una ragione condivisibile e ora, finalmente, grazie all’opera di Tarantino e Salerno, essa veniva riportata alla fruizione da parte di tutti i cittadini e dei visitatori del MAR. Si tratta di un’opera realizzata dall’artista in occasione della mostra collettiva “Viaggio in Italia”, del 1988, tenuta in quella che allora si chiamava Pinacoteca comunale,



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

opera che per volontà espressa dall'artista doveva poi essere distrutta.

In questo caso più che di opera è corretto parlare di “lavoro artistico temporaneo concettuale”, realizzato per quel determinato scopo, la mostra, appunto”. In questa prima conferenza stampa, però, Tarantino e Salerno hanno omesso di rendere pubblici alcuni aspetti della vicenda che successivamente, “purtroppo per loro e per tutti”, sono poi emersi.

La Consigliera fa presente di non desiderare che “oggi la questione si concentri su “distruzione sì, distruzione no” (ormai la cosa “è passata, non è stata fatta all'epoca e ne prendiamo atto”) quanto sui rapporti che esponenti del Mar hanno avuto con la famiglia dell'artista e anche con cittadini ravennati, rilasciando dichiarazioni spesso contraddittorie tra di loro che di frequente non riportavano neppure i fatti, fatti risultanti non da dicerie o chiacchiere, ma da carta stampata. Stupisce davvero la tendenza di Salerno e Tarantino a rilasciare dichiarazioni simili a “scatole cinesi”, con l'apertura di nuovi interrogativi.

In particolare, il 5 aprile Salerno dichiara:”...è una grande soddisfazione poter riallestire oggi un'opera di LeWitt di questa entità, un recupero storico, di valore, su cui sono impegnata da diverso tempo...il Mar si aggiunge alle più importanti istituzioni culturali che custodiscono le opere del padre dell'arte concettuale”.

Seguono altre dichiarazioni pubbliche. Il 7 aprile Claudio Spadoni precisa che ”...per tassative disposizioni dell'artista il lavoro eseguito per la mostra ravennate avrebbe dovuto essere cancellato; nel rispetto di quanto sapevo non ho mai pensato di riesumare quel lavoro, da intendere come lavoro temporaneo che LeWitt voleva concettualmente ‘morto’...riproporla oggi vuol dire non aver compreso la scelta concettuale dell'artista”.

Il 7 aprile Tarantino, ammesso di non essersi mai occupato di mostre artistiche, afferma “...sapevamo che l'opera avrebbe dovuto essere distrutta allora e sapevamo della lettera di Baldini (direttore del Mar all'epoca) ...abbiamo preso contatti con la Fondazione LeWitt e con la figlia dell'artista per poterla mostrare nuovamente al pubblico...l'esposizione è stata fatta con il pieno accordo della Fondazione”.

E qui, a giudizio di Verlicchi, nasce il primo interrogativo: “a noi” non risulta esistere una Fondazione LeWitt”.

Anche dalla testimonianza di Bruno Baldini, che aveva curato la collettiva “Viaggi in Italia”, si evince la volontà dell'artista di distruggere il suo lavoro appena terminata l'esposizione.

Un'altra testimonianza si ravvisa il 7 aprile sui quotidiani ravennati a firma di Ivan Simonini: nell'incontro con LeWitt a Spoleto nel 1992 l'artista fu cortese ma fermo, “quell'opera non dovrebbe esistere, verrò io stesso a Ravenna a distruggerla”.

Da un accesso agli atti emergono le prime crepe sulle dichiarazioni iniziali di Salerno



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

e Tarantino. Circa il carteggio tra Salerno e Sofia LeWitt (figlia ed erede dei diritti delle opere dell'artista), i primi contatti risalgono a inizio febbraio e Sofia scrive: “Giorgia, fammi sapere come posso aiutarti, “Wall Drawing 570” è questo il lavoro a cui ti riferisci?”

E Salerno l'8 febbraio “...penso che sia stato allestito solo nel 1988...necessita un restauro in piccole parti, negli angoli”.

Dopo che a metà marzo Salerno chiede a Sofia un consiglio per un video a sostegno del riallestimento, Sofia LeWitt risponde il 4 aprile: “ciao Giorgia, “Wall Drawing 570” appartiene a un collezionista privato, se hai intenzione di riallestirlo abbiamo bisogno del permesso del proprietario – un collezionista privato di San Francisco- e di una squadra guidata dai disegnatori di LeWitt per installare l'opera correttamente...è nei tuoi piani?”

La risposta di Salerno non si fa attendere: “Abbiamo già installato ‘Wall Drawing 570’, mi auguro davvero che non sia un problema”; glaciale l'assenso di Sofia:”per ora va bene esporre questi pannelli, ma devono essere distrutti appena l'esposizione è completata, e non restaurati”. Su facebook il 6 aprile compare un ringraziamento di Salerno agli eredi, poi rimosso.

Il 27 aprile il Mar chiarisce di essere l'unico soggetto giuridicamente abilitato a disporre dell'opera nell'ambito dei criteri di conservazione e fruizione e di aver contattato gli eredi LeWitt al fine di condividere il progetto di valorizzazione e non per chiederne l'autorizzazione all'esposizione (“versione che stride completamente con quella del 5 aprile”).

Ormai è diventato un “caso nazionale” e se ne occupano Il Fatto Quotidiano ed il Corriere della Sera - edizione di Bologna-

Eloquente il titolo de ‘Il Fatto Quotidiano’ del 29 aprile: “...dopo la mostra distruggete tutto! La figlia di LeWitt si oppone alla conservazione delle opere, ma il Museo la ignora...è lite furibonda!”.

Lo stesso giorno sul Corriere della Sera: “Ravenna: scontro sull'opera di Sol LeWitt, dopo la mostra va distrutta!”.

E' il 6 marzo quando Salerno va ben oltre il carteggio con la figlia di Sol LeWitt: In quella data, infatti, la conservatrice rilascia un'intervista ad un sito “zerbinato” apertamente vicino all'Amministrazione, con dichiarazioni “imbarazzanti” sulla volontà di esporre il lavoro artistico, sostenendo di averne parlato con la precedente conservatrice, dottoressa Fabbri, senza ricavare che vi fossero particolari limiti circa l'esposizione.

A questo punto Verlicchi si rivolge direttamente a Salerno per domandare in quale occasione abbia avuto la possibilità di parlare con Fabbri e per ricordare che è stata la stessa Salerno a “tirare in ballo la politica”, responsabile, a suo dire, di strumentalizzare la cosa. Secondo la Consigliera la conservatrice, dipendente comunale, si è presa



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

la libertà di giudicare il sindacato ispettivo riconosciuto “a noi” dalla legge, definendolo “speculazione politica”. Ma se uno vuol fare politica si candidi!

Nell'intervista, poi, Salerno omette la richiesta della figlia dell'artista di distruggere l'opera appena terminata l'esposizione e, soprattutto, omette di ammettere di aver risposto con un sonoro “sì”, espresso a nome dell'Amministrazione comunale nell'esercizio delle proprie funzioni. La Conservatrice afferma che non vi è la regola di interpellare gli eredi quando si espone l'opera di un'artista per un bene entrato a far parte della collezione di un museo pubblico, diversamente occorrono atti scritti in proposito, “che qui non ci sono”.

Verlicchi ritiene opportuno ricordare che per legge gli eredi sono i titolari del diritto morale e d'autore e che mentre troviamo diverse testimonianze per la distruzione non ve ne sono che affermino il contrario.

Il 3 maggio la Consigliera coinvolge l'assessore Sbaraglia in Consiglio comunale e l'Assessore sottolinea che sia la Giunta che il c.d.a del Mar erano stati informati della volontà di esporre il lavoro di Sol LeWitt e che tale opera sarebbe stata esposta anche senza il consenso della figlia (“però Salerno lo aveva chiesto, con la promessa di distruzione dopo l'esposizione”).

Il 12 maggio, continua Verlicchi, si hanno due fatti importanti: un articolo pubblicato su Corriere di Romagna – edizione Ravenna – riporta il contenuto di una lettera di Marco D'Alia e un secondo esce sul ‘Giornale dell'Arte’, a firma dell'avvocato Gloria Gatti, entrambi, da sottolineare, a favore della legittimità dell'operato dei responsabili del Mar, con quest'ultimo prontamente condiviso sulla pagina della Salerno.

Quanto al “misterioso” professor D'Alia, questi scompare dopo aver pubblicato l'intervento sul Corriere di Romagna, in cui difendeva strenuamente l'esposizione di LeWitt, ma si scopre che la licenza word con cui è stato realizzato il file allegato alla mail è intestato a Marco Salerno: l'indirizzo mail, però, non ha mai risposto alle richieste del giornale. A Marco D'Alia non vengono attribuite pubblicazioni né compare in alcun motore di ricerca; circa Marco Salerno, invece, la Salerno al Corriere Romagna risponde: “Ho tre parenti che si chiamano così, sparsi per l'Italia...io sono responsabile per quanto faccio e dico, non per qualcun altro”.

Rivolta alla conservatrice, Verlicchi manifesta disagio per vedersi costretta ad andare sul personale, ma “a me risulta che lei abbia un padre competente in materia, con ruoli di dirigente apicale al turismo e ai beni culturali nella Regione Sicilia”. E gli altri due parenti?

Sempre il 12 maggio appare su “il Giornale dell'Arte” – edizione on line- un articolo a firma dell'avvocato Gloria Gatti dal titolo “eredi e capricci per Sol LeWitt a Ravenna”, articolo prontamente condiviso da Salerno lo stesso giorno sul suo profilo facebook. Gatti afferma che la richiesta di Sofia LeWitt, titolare dei diritti morali e d'autore, è “bizzarra”, addirittura assimilabile ad un “reato!”



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

Ma chi è l'avvocato Gloria Gatti? si intende d'arte? come se ne occupa? Dal curriculum sembra esperta di patrimoni famigliari, diritto di famiglia, divisioni, successioni, locazioni, condomini...

Gatti definisce “Wall Drawing 570” un'opera monumentale, peccato che non sia così, perché a) non è riconosciuta, perché b) ne esiste un'altra a San Francisco riconosciuta nel catalogo ufficiale (“quella sì riconosciuta”).

Gatti, poi, è a conoscenza del rimborso spese di costruzione, come fa senza aver fatto un accesso agli atti?

A questo punto “subentra” la stessa Verlicchi, con l'invio alla moglie dell'artista di una mail per informarla di quanto sta accadendo a Ravenna, il Mar non ha alcuna intenzione di distruggere l'opera, il parere di Sofia è ritenuto non vincolante. La figlia Sofia sollecita chiarimenti e il 4 maggio'22 Salerno spiega che non vi è traccia scritta da parte del padre in cui ordini di distruggere l'opera. In realtà si sa che quando l'artista partecipava a una mostra collettiva inviava i propri collaboratori che realizzavano l'opera sulla base dei suoi disegni e “pretendeva” che essa venisse distrutta al termine dell'esposizione. A Simonini, va ribadito, nel 1992 LeWitt aveva detto chiaramente “l'opera non deve più esistere, andrò io a Ravenna a distruggerla!”.

Ora la mail della figlia non ha più toni collaborativi, è “glaciale”: “Cosa sta succedendo?”

Il fatto che sia stato fatto un inventariato da parte della Commissione comunale dell'epoca non comporta l'autenticazione autonoma di un'opera anche contro la volontà dell'autore.

Appare evidente che questa vicenda per come si è profilata, a prescindere da chi abbia scritto la mail o dalle intenzioni con cui l'abbia fatto, nuoce al Mar e all'amministrazione. Pertanto, oltre ad esprimere solidarietà al giornale, è nostro interesse che si faccia piena luce; nel frattempo, dal 13 maggio è stato fatto qualcosa?

A giudizio dell'assessore **Fabio Sbaraglia** vi sono fatti, ma anche commenti, articoli di giornale, esternazioni sui social e non tutti vanno posti sul medesimo piano.

Comunque non emergono nessun coinvolgimento, nessuna responsabilità da parte dell'Amministrazione; vi è anche un ambito personale riguardante la conservatrice Salerno, le cui spiegazioni “per noi” risultano “assolutamente convincenti”.

Verlicchi si è dilungata pure su tutta una serie di aspetti di dettaglio, ma soprattutto appare importante rimarcare come la scelta di esporre i sette pannelli realizzati su indicazione di LeWitt sia stata presa dal Museo contestualmente a quella di ripresentare un nuovo allestimento di una parte importante delle collezioni permanenti del Mar.

Non si vuole mettere in dubbio la volontà di distruggere l'opera da parte dell'autore, però non è mai stata prodotta traccia scritta in tal senso.

I sette pannelli sono entrati nel patrimonio del Mar soltanto nel 1993 e l'opera è stata



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

inventariata senza alcuna indicazione, quindi la scelta di esporla è legittima sulla base dei documenti disponibili che non recavano alcun divieto.

Quanto al contatto, si è avuto con Sofia LeWitt e non esiste alcuna Fondazione; la figlia, ad un certo punto, ha espresso un consenso e raccomandato poi la distruzione del lavoro. Non si dimentichi che i sette pannelli esistono ed hanno un valore significativo.

Sbaraglia, infine, tiene a rimarcare il profondo rispetto per tutte le stagioni e le persone che si sono avvicinate, a vario titolo, al Mar in tutti questi anni, dal passato ad oggi.

Il coinvolgimento della Giunta? Sì, “tramite me”; e il c.d.a. del Mar, era informato? “certo, nella o attraverso la persona del Presidente”.

Il neodirettore del Mar, Roberto Cantagalli, precisa di aver vissuto l’intera vicenda dall’esterno, però desidera addurre alcuni elementi che, di fatto, vanno a confermare la legittimità dell’esposizione: l’opera fu commissionata da un ente pubblico, venne poi pagato un rimborso all’artista per la sua realizzazione; il lavoro, ad un certo punto, entra a far parte, nel 1994, dell’inventario dell’Ente e ciò significa conferirvi ufficialità. Infine, appare del tutto legittima l’opera di valorizzazione di un lavoro di cui il museo ha proprietà.

Quindi l’operazione da un punto di vista giuridico risulta perfettamente legittima in linea con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione indicati dal Codice dei Beni Culturali.

Nel 2022, ricorda **Salerno**, vi era la ricorrenza dei vent’anni dall’istituzione del Mar per questo si è pensato a LeWitt, padre dell’arte concettuale, per conferirvi ulteriore lustro, ipotizzando sin dal 2020 di esporre l’opera in occasione delle celebrazioni dantesche (allora vi era ancora la conservatrice Fabbri).

L’opera, continua la conservatrice, fa parte a tutti gli effetti del ‘nostro’ patrimonio poiché è stata inventariata, e la risposta che ‘io’ diedi alla figlia Sofia quando invitava a distruggere l’opera non è un “sì distruggiamo l’opera”, bensì un ‘sì’ nel senso ‘ti ringrazio rispetto all’esposizione’.

Sofia ha inviato la scheda di catalogo, e l’opera è stata catalogata nel cosiddetto catalogo ragionato di LeWitt del 2018.

Nel 2005, poi, una copia di collezionisti privati di San Francisco ha acquistato un’altra versione, “diversa”, il disegno è lo stesso, ma modificato.

Circa il diritto d’autore, esso è un diritto ‘personalissimo’, che non può venire trasmesso agli eredi, ricordando tra l’altro che ‘noi’ siamo museo, non una galleria e non



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

‘abbiamo’ nessuno scopo di lucro.

Quanto, infine, alle lettere, ‘io’ posso fornire dettagli sul ‘mio’ lavoro, non sulle azioni di terzi.

Nicola Grandi dà lettura di mail provenienti dall’ex direttore Tarantino: alla richiesta di accesso agli atti, egli rispondeva preoccupandosi di potenziali danni di immagine ed economici per il Mar, ‘invitandomi’ a fare un uso corretto del materiale.

Siamo al limite dell’offensivo, in venti anni il Consigliere non aveva mai ricevuto risposte di questo tono.

In fondo, a Verlicchi si è risposto assai semplicemente che l’opera è ‘nostra’, perché vi è l’usucapione, la cosa può anche essere corretta, ma è tutto ciò che ruota intorno a generare forti dubbi.

Igor Bombardi fa presente che è la terza volta, in un arco di tempo limitato, che si parla del caso LeWitt.

Il senso politico, peraltro è uno solo: siamo di fronte all’evidenza provata che l’Amministrazione comunale non ha commesso alcun illecito.

Si poteva procedere ad una valorizzazione dell’opera che oggi, invece, corre il rischio di essere ricordata soprattutto per il polverone di polemiche sollevate.

Sono state fornite due versioni, sottolinea **Alberto Ancarani**: in base alla prima siamo stati autorizzati, abbiamo concordato, per la seconda, successivamente, l’opera è nostra, è del Comune.

Quindi la esponiamo perché è ‘nostra’, ma ci voleva il coraggio di dirlo sin dall’inizio; resta un’aura di grande incompetenza e raffazzonamento su come si comporta il Mar. Errori? comportamento da dilettanti?

Luca Cortesi manifesta un qualche disappunto perché tutto è stato posto sul piano della legittimità giuridico-legale, quando avrebbe preferito che si fosse parlato, al contrario, in chiave artistico – culturale, sull’arte concettuale; comunque indicativi e condivisibili i chiarimenti oggi forniti.

L’opera era stata usucapita, ricorda **Renato Esposito**, perché non dirlo subito? Non sono state commessi illeciti, d’accordo, però è ben triste doversi rallegrare poiché non vi è un illecito.



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

Secondo **Daniele Perini** tutto ormai è chiaro ed è positivo che sia stata esposta l'opera del maestro dell'arte concettuale, noto in tutto il mondo, che ha lavori esposti in tantissimi musei.

Sulla teoria dell'usucapione postulata da Cantagalli, continua a nutrire dubbi **Verlicchi**; avete già iniziato l'iter per poter sostenere che l'opera è usucapita?

Per **Massimo Cameliani** l'opera non va distrutta: l'opposizione ha parlato di polverone, di confusione da parte del Mar, ma ciò è dovuto alla strumentalizzazione portata avanti dalle minoranze.

E' sbagliato indugiare sui rapporti con la famiglia, la Commissione odierna è stata utile, perché ha portato ad una conclusione, vale a dire che l'opera esiste e non va assolutamente distrutta.

L'opera ormai si è 'slegata' dal suo autore, ma è entrata nella proprietà pubblica del museo di Ravenna.

Da condividere la 'scelta coraggiosa' di esporla, attuata dal Mar.

Il vero problema, a dir la verità, è quello riguardante il futuro del Mar, poiché il Museo deve essere aperto alla città, alle famiglie, alla scuola, deve essere più usufruibile, deve divenire un museo 'nuovo' a tutti gli effetti.

Quindi la scelta di esporre LeWitt non è una scelta improvvisata, azzardata, scelta di un giovane assessore e/o di una giovane conservatrice, ma va nella giusta direzione di favore l'evoluzione culturale della città, ricca di tante anime, tutte importanti, tutte da considerare.

Per **Filippo Donati** oggi si è assistito ad un colpo di teatro, quello dell'usucapione! Fortunatamente pochi ci ascoltano, pochi ci seguono, la città è distratta e oggi salta fuori l'usucapione a togliere dall'imbarazzo la maggioranza, oltre alla cortina fumogena di esaltazione sollevata da Perini.

Cameliani si è concentrato sul futuro e, ripeto l'unica consolazione è che la figuraccia la stiamo facendo davanti a pochi.

Anche per **Alvaro Ancisi** la questione di legittimità è divenuta secondaria ed è fondamentale soffermarci su questo autentico colpo di teatro.

Non è una scelta coraggiosa, come vorrebbe sostenere Cameliani, ma un modo per richiamare l'attenzione sul Mar: siamo ridotti così per far parlare del Mar siamo costretti ai colpi di teatro.

Non dimentichiamo anche che nei magazzini del Mar c'è tantissimo materiale che an-



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

rebbe valorizzato, tante opere nascoste da riportare alla luce.

Si inserisce brevemente **Cantagalli** per sottolineare che in tema di usucapione l'importante è che non sussistano dubbi sulla proprietà dell'opera, poiché l'usucapione decorre dal 1994.

‘Noi’ non abbiamo scatenato alcuna polemica, chiarisce **Verlicchi**, non abbiamo mai attaccato la Giunta, il dibattito politico è intervenuto dopo e la discussione sulla legalità è stata portata avanti da altri.

Del resto per oltre un mese si sono susseguite continue dichiarazioni da parte di Tarrantino e di Salerno agli organi di stampa e sono stati loro, gli stessi esponenti del Mar, ad alimentare la questione.

A questo punto occorre rispettare la volontà degli eredi che chiedono di distruggerla, ma se proprio dobbiamo tenerla ‘allora teniamocela’, ma almeno non la si esponga al fine di rispettare, almeno in parte, la volontà di LeWitt.

Sta di fatto che non è detto che la questione si chiuda qui, con l'affermazione dell'usucapione, il ‘nostro obiettivo’ è impedire il ripetersi di certi comportamenti, di errori di gestione davvero pericolosi.

E poi, perché l'avvocato Gatti non ha mai parlato di usucapione? Si è detto che i collaboratori di Lewitt siano stati pagati duemila dollari, ma l'opera vale molto, molto di più.

Rivolta a Salerno la Consigliera menziona una mail del 4 aprile, in cui lei risponde a una precedente mail di Sofia LeWitt: Sofia sostiene che per ora va bene esporre i pannelli, ma poi essi devono essere distrutti, non ripristinati.

Salerno, a sua volta, risponde ‘yes’, cioè lo distruggiamo. Del resto la Conservatrice si è arrampicata tantissime volte sugli specchi. A proposito dei suoi parenti quando le si chiede di cosa si occupano, a parte suo padre, si limita a sostenere che “sono cose private”, però essi sono intervenuti in questioni pubbliche in cui i cittadini spendono soldi e la mail l'ha mandata un tal Marco Salerno che si è firmato con un altro nome perché non si risalisse alla sua identità, identità che evidentemente vuole tenere nascosta, e questo è un fatto grave!

“Lei”, cambia versione di continuo e non risponde su fatti che la riguardano e che contemplano la spesa di danaro pubblico.

Quanto ai diritti d'autore, essi si trasmettono agli eredi dopo la morte dell'artista e, comunque, appare risibile credere che sia prassi per il Mar contattare tutti i parenti degli artisti le cui opere vengono esposte.

Perché avete contattato tutti gli eredi di LeWitt? Perché si sapeva qualcosa. ‘Lei’ ha detto che si è fatto per una carineria, ma è difficile crederci.



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

Venendo alla questione della precedente conservatrice, Alberta Fabbri, la Consigliera le ha inviato una mail e la risposta di Fabbri appare chiara: “non so proprio a cosa Salerno possa fare riferimento, quando sostiene che mi ha sentito per l’opera di LeWitt, escludo che si sia mai rivolta a me per un parere o che mi abbia mai messo al corrente della volontà di esporre l’opera.

L’opera è sempre del Comune, mai del museo”.

‘Chiedo’, conclude Verlicchi, a questo punto, all’Amministrazione comunale, alla Giunta, di spostare la dottoressa Salerno dal suo incarico, per tutto ciò che è stato evidenziato oggi: vi sono delle chiare responsabilità, delle innegabili omissioni, nonché un impegno preciso con un erede, non rispettato.

Nella replica, sottolinea **Chiara Francesconi**, sono state chiamate in causa alcune persone e anche alcuni modus operandi particolari, citando pure illustri uomini di cultura di qualche decennio fa. Ma se si era così convinti che l’opera andasse distrutta perché non l’hanno fatto subito?

Verlicchi fa sapere di aver scritto al Segretario generale e poi, per tutti gli aspetti irregolari, di avere intenzione di rivolgersi alle autorità competenti.

Oggi si è discusso per 4 ore, rimarca **Sbaraglia**, nulla osta a porre nuove questioni, nuove criticità, però alcune affermazioni sono state fatte in fase di replica e, a questo punto, si imporrebbe una fase della Commissione su nuovi ulteriori temi oggi non fattibile. Comunque abbiamo avuto l’ennesima conferma che la politica condiziona ‘fortissimamente’ il dibattito e l’Assessore chiarisce di non apprezzare i paragoni con chi lo ha preceduto, a cui è legato da ‘consonanza politica e di idee’.

Quanto alla Dottoressa Gatti, infine, ‘io’ non la conosco.

Il’ mio’ lavoro, afferma con forza **Salerno**, è sempre stato condotto con grande onestà e trasparenza. Circa l’avvocato Gatti, si interessa di tematiche su LeWitt dopo la lettura degli articoli comparsi su Il Fatto Quotidiano.

‘Mi’ comunicò di avere intenzione di scrivere un articolo come giornalista- pubblicista e in tale veste ricevette informazioni da Tarantino.

Anzi, Gatti propose la possibilità di un parere legale in forma gratuita e per questo a riguardo non figura alcuna determina in quanto trattasi di consulenza non onerosa.

Quanto, infine, al professore Marco D’Elia, non ‘ritengo’ di dover parlare delle ‘mie’ relazioni familiari.

‘Io’ non ero al corrente di questa comunicazione mail inviata al giornale. E non ho



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare Permanente n.4

“Cultura, afam, mosaico”

Segreteria Telefono: 0544/482503 – 2154 Email: pghiselli@comune.ra.it

mai divulgato ad alcuno atti o rassegna stampa.

Circa la comparsa, poi, dei due collaboratori di LeWitt essa figura, come deve essere correttamente, nella scheda di catalogo dell'opera.

I lavori hanno termine alle ore 19.12

Approvato in data 21/07/2022

La Presidente C.4 Chiara Francesconi

Il segr. verbalizzante. Paolo Ghiselli